

23/9/21

IL PROCESSO DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE

Quattro mesi di reclusione a un obiettore di coscienza

Per protesta quattro giovani cominciano lo sciopero della fame

Ieri mattina il tribunale militare di Torino ha giudicato e condannato a quattro mesi di reclusione senza il beneficio della condizionale un giovane studente universitario che si era rifiutato di indossare la divisa. Per protesta contro la sentenza, altri quattro obiettori di coscienza hanno iniziato uno sciopero della fame a tempo indeterminato.

Daniele Rizzi, un parmense studente dell'università di Perugia, il 5 luglio scorso era stato destinato al CAR di Casale. Arrivato in caserma, si era rifiutato di indossare la divisa, presentando una motivazione politica a giustificazione del suo atteggiamento. Dichiarato in arresto, il giovane è stato ieri processato davanti al tribunale militare della nostra città, competente per zona, difeso dall'avv. Maria Magnani Noja. Al termine del dibattimento è stato condannato a quattro mesi, pena che dovrà scontare avendogli i giudici militari negato il beneficio della condizionale.

Subito dopo la sentenza, quattro obiettori di coscienza, Achille Croce, Beppe Marasso, Giovanni Pelissier e Pier Carlo Rocca hanno iniziato uno sciopero della fame, accampandosi in piazza Carlo Felice. I carabinieri li hanno fermati, per poi rilasciarli dopo un interrogatorio. I quattro «digiunatori» sono quindi tornati sulla piazza.

Sulla sentenza di condanna del Rizzi, il Movimento antimilitarista internazionale che ha

sede a Torino in via Cenischia n. 4, ha diffuso un comunicato in cui si critica la decisione del tribunale militare, ricordando che proprio da oggi la Camera esaminerà la legge, già approvata dal Senato, sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza in Italia. Circa la validità di questa legge, il movimento antimilitarista rileva tra l'altro che essa è carente soprattutto perché prevede l'attività di una commissione di indagine sulla motivazione dell'obiezione, perché il servizio civile non è sostitutivo, ma punitivo (sottolineando a questo proposito che tale servizio è più lungo e non è svincolato dalla tutela del ministero della Difesa), perché è previsto, per ogni obiezione accolta, lo storno dal bilancio dello stesso ministero di una somma equivalente alla spesa che lo Stato sostiene per ogni soldato e perché, infine, non prevede la riabilitazione e il risarcimento dei danni a tutti gli obiettori già condannati.

Gli obiettori protestano con sciopero della fame

Dopo la condanna di uno
studente - Sciolto un corteo
in via Roma

Uno studente universitario, Daniele Rizzi, di Parma, è stato condannato a 4 mesi di reclusione per aver rifiutato di prestare servizio militare. Il tribunale non gli ha concesso il beneficio della sospensione della pena che dovrà essere interamente scontata. Il giovane, dopo la chiamata alle armi, si era presentato al Centro addestramento reclute di Casale, ma anziché indossare la divisa aveva consegnato una dichiarazione di obiezione di coscienza.

Il processo è stato seguito da un gruppo di aderenti al Movimento antimilitarista internazionale. Dopo la condanna i pacifisti hanno formato un corteo innalzando cartelli con slogan anti-militaristi. Hanno percorso alcune vie del centro, ma sono stati dispersi dai carabinieri in via Roma. Sei sono stati portati in caserma e rilasciati dopo un paio d'ore. Sono il prof. Marasso, l'operaio Achille Croce, gli studenti Antonio Mauro, Felice Canci e Pierfranco Brunello e l'operaio Ugo Vietto. In serata la segreteria del Movimento ha annunciato che alcuni giovani hanno iniziato uno sciopero della fame per solidarietà con gli obiettori di coscienza.

LA STAMPA

23/9/21